

Appallottolo 57 - Beppe Battaglia 4

Domenica 18/3/84 Cuneo - (1)

Ciao Vincè, noterai la mia calligrafia incerta, dipende solo dal fatto che ti sto scrivendo mentre sono a letto. Per il resto sto bene, non ho problemi particolari. Ho perso 12 chili, ma, non mi crederai, mi sento bene e così gli altri. Lupo Azzurro è partito stamattina per il Centro Clinico di Torino (carcere) dove, probabilmente, lo raggiungeremo nei prossimi giorni. Lui ha una costituzione fisica precaria, è piccoletto, asciutto, così la pressione del sangue è scesa a valori incredibili (50/80) per cui era possibile qualche complicazione collaterale. Ti spiego la questione numerica: eravamo partiti in sei, poi uno è stato – credo a Palmi – e un altro non ce l’ha fatta ed ha mollato. Poi è arrivato Mao, e siamo ritornati quattro, poi si è aggregato un altro e siamo ritornati cinque. Inoltre tre giorni fa sono partiti con lo sciopero 17 del piano di sotto (Prima Linea) ma le loro motivazioni sono diverse (oltre contro l’art.90 e braccetti della morte, affettività e altro) e credo anche le caratteristiche dello sciopero siano diverse. Da Lugano mi ha scritto M. e mi dice che dal 13 ha iniziato anche lei (per solidarietà a noi e contro i braccetti della morte). Ascolta, ieri mi hanno notificato la risposta al mio sollecito per i colloqui con voi. Mi dicono che stanno prendendo “informazioni”, in realtà è una “dilazione del tempo” perché il Codice Civile parifica a tutti gli effetti, tutrice e vicetutrice, a familiare stretto a cui i colloqui spettano di diritto, a prescindere da “informazioni” (che dovrebbe aver già espletato il Giudice Tutelare). Potresti telefonare all’Avv. Bianca Guidetti Serra, che ho incontrato qualche giorno fa, e che

in queste cose è molto brava. Bella la manifestazione di Bologna, peccato che i vizi capitali si ripetano (parlo dell'assemblea) e che da un problema si scivoli poi in un altro più complesso fino a sbattere le corna contro i massimi sistemi, e del problema iniziale non se ne ricorda più nessuno. Non dico che non ci sia connessione, (tutte le cose sono concatenate tra loro) ma qualcuno (Lenin) diceva che l'umanità si pone solo quei problemi che può risolvere. E concretezza vuole che la questione Art. 90 – Braccetti – fosse presa di punta e risolta senza offrire scappatoie a chi ha il suo scheletro nell'armadio e lo tiene grazie al silenzio. Se invece di fare i raggi x all'armadio, si fanno al caseggiato, lo scheletro continua a stare ben protetto nel suo cantuccio. Vizi antichi, machiavellismo inconcludente, poca fantasia, scarsa volontà e senso di realismo, aprono porte alla filosofia del gioco logico, delle estrapolazioni successive, fino a volare sulle nuvole! Bada che non ce l'ho con te, ma con quei leader che "calamitano" le assemblee e a volte (quasi sempre) le portano fuori via. Basta coi "maestri", bisogna fargli il culo ed è anche facile perché di solito i "maestri", i leader, sono sprovvisti di senso pratico. Ciao V. un abbraccio a tutti voi, Beppe

Cuneo 4/4/84 - (2)

Ciao Vincè, sono rientrato ieri dall'ospedale, anche Mao e gli altri due. Stiamo tutti bene, di salute e di morale! Avevo ricevuto il telegramma: grazie. Non vi ho scritto da lì perché davvero non mi andava (i chili persi erano arrivati a 18). Ora

mangiamo tutti i giorni, praticamente rumino dalla mattina alla sera ed ho sempre fame, mi sembra di essere un trebbiatrice! Stamattina ho fatto la prima doccia dal 23/3! Ed ho scoperto che sto cambiando la pelle come le bisce. Questa volta i “corvetti” si sono ammutoliti. Troppo nette e perentorie le dimensioni, il carattere, lo spessore e gli stessi risultati, di questa iniziativa, perché qualcuno ci possa speculare su, stando alla finestra. Oh certo, neppure stavolta mancano gli stolti, ma non basta avere la lingua in bocca per prendere la parola! Sono contento di essere, anche stavolta, riuscito ad aggiungere con il sacrificio dei miei modesti sforzi, assieme ad altri, su un problema che non ammette discussioni di sorta. Contento di essermi misurato con me stesso, col tempo, con la vita, l’amore, la libertà! Contento per la chiarezza che mi ha retto e del sostegno di gente semplice. Contento per aver fatto a pezzi (tutti insieme) la macchina della s/comunicazione, malgrado la censura che i messi di comunicazione hanno praticato con solerte rigore. Contento per essere riusciti a modificare le bestiali condizioni omicide dei braccetti, per aver sottratto a quei braccetti altri prigionieri, per aver delegittimato l’esistenza stessa dei braccetti, per la chiusura di Nuoro e Messina (a Rebibbia-femminile le cose sono più complicate): per essere riusciti a spalancare l’armadio democratico pieno di scheletri. Stavolta, nulla di tutto questo “era stato previsto”. Nessuna “concessione” ma solo un misero tentativo di salvare i denti dopo aver perso la faccia. Per questo e altre mille motivi ho ragione d’essere contento. Ovviamente la partita non è ancora chiusa coi braccetti. Li faremo diventare una rogna insopportabile, finché non saranno definitivamente smantellati. Con l’art. 90 è diverso. Quella è una porcheria che serve a tutti i partiti. E’ uno strumento di maneggio e ricatto e traffico d’ogni tipo. Ho letto la tua lettera sul “Manifesto” a sostegno di Agrippino; non mi è piaciuta, non prendertela. Se tu

l'avessi scritta con una angolazione diversa, non avresti trovato ospitalità. Ci sono equilibri delicati in galera, se non li si conosce bene, intervenire in modo inappropriato è un'impresa pressoché impossibile per chiunque. Ti ringrazio per le lire che hai mandato a M. Bon, mi fermo qui, Beppe

Cuneo 24/6/84 - (3)

Ciao Vincè, ho ricevuto la tua del 13/6 e anche il Soffione! Hai ragione G. “c'è gente al mondo che nasce fortunata...” ma c'è anche gente al mondo (e tanta) che ha più un solo problema: come suicidarsi. Noi (compresi me e te) non apparteniamo – per fortuna – né alla prima né alla seconda categoria e forse, siamo i più fregati di tutti, ma almeno sappiamo entusiasmarci ancora per le cose vive. Viviamo (e per questo a volte ci sentiamo stanchi, ma basta uno sguardo, un fiore, un verso o un gesto elementare a ricaricarci le batterie) anche se ci serrano le caviglie e i polsi, se ci bendano gli occhi e se ci tappano le orecchie - Viviamo anche se ci saturano i pori della pelle con la merda, viviamo lontano dagli ori, dove i fiori non crescono, sprofondiamo nella merda e ci pare che lì, la vita finisca, invece è proprio lì che comincia, è lì che si piantano le radici di ogni seme, il resto è morte, anche se gesticola ed emette rumori. Sì, Guido C. ha telegrafato anche qui dalla libertà: ne siamo felici. Il permesso per il colloquio prima o poi dovranno darcelo. Hai capito benissimo, che a questo punto, voglio mettere il naso sul “girazzo” tossico, mi interessa per più ragioni. Insomma, un viaggio nell'inferno da “pendolare”, tra un inferno e l'altro, il mio e il loro. Ho bisogno perciò di una strega e il vocabolario

(in tutte le lingue!) di satana! Le “tossiche” sono donne singolari (livelli di devastazione mai visti) stravolte e stravolgenti. Nulla di nuovo sotto il cielo, ma la lotta sorda e feroce di una persona che combatte (quando combatte) la sua battaglia con la morte, mi appassiona, mi coinvolge, mi prende inesorabilmente. Il compare ha preso il vizio di andare a dormire presto, ora s’interessa di yoga e astrologia, si è ringiovanito parecchio! Ciao Beppe

Cuneo 12/7/84 - (4)

Ciao V. la tua lettera con profumo di peperoni ripieni mi è arrivata. È arrivato anche il libro di Castaneda “Il dono dell’aquila”. Mi hanno scritto D. e I. da Tropea, credo proprio che, tra un millennio, quando sarò fuori, una delle prime cose che farò sarà quella di rischiare un annegamento in mare, anche se fosse d’inverno! Un abbraccio Beppe

Cuneo 24/7/84 - (5)

Ciao V. la topina pelosa che ti ha spedito Lupo Azzurro, l’avevo già “visitata” da un pezzo, sempre solo unicamente sulla carta! Queste cose qui mi rendono selvaggio, perché è talmente infame la questione e anche talmente complessa e distruttiva che tu non riesci neppure a fartene un’idea. Ti trasformano il “desiderio” (che dove esiste è trasformazione in atto, movimento,

rivoluzione comunicata) in “bisogno” (che è morte, immobilismo, schiavitù, feticcio sovraumano che finalizza a sé e sopprime l’umano!). Quindi l’affettività, l’amore, diventano solo sesso e il sesso un feticcio, un dio di cui tutti devono aver “bisogno”, ed a cui tutto deve piegarsi e il “desiderio” che include l’umana magia, che comprende il “sogno” e il “volo” del bipede pensante che anima le carcasse dispiegandone tutte le potenzialità squisitamente umane, che entusiasma gli animi, che permette l’esternazione di ogni individuale sensibilità. Il desiderio, ti dicevo, è uno straniero, una storiaccia lunga che ora ti risparmio. E tutto si veste di “bisogno” ossia di “non-rapporto”, di morte. Vecchio mio, parlando di ideologia, non è forse stata una delle nostre inculcate? Il mondo è fatto di cose reali prima ancora che d’idee. Mi ricordo quando mi arrestarono, per il mondo intero (compreso quelli che per anni mi avevano dato la tessera del partito e del sindacato e che mi avevano visto scarrozzare Togliatti con la mia 600 in campagna elettorale) sono stato, ero, dovevo essere, “fascista”. Anche un senatore del PCI che mi conosceva bene, si è rifiutato di difendermi. Interessi di partito, di chiese e chiesette, mi hanno sempre condannato a morte. E altri partiti non sono stati da meno. Se vai a Genova, salutami il mare; ti consiglio un giro notturno sulla passeggiata di Nervi... il mio magone. Il 20 settembre sarò a Milano per l’appello di un processo che mi sono preso davanti al Giudice di sorveglianza. Sto pensando seriamente di prendermi un altro processo scrivendo una lettera “saporita” all’Ispettorato di Torino per la storia dei colloqui con voi. Sanno rendersi odiosi oltre ogni misura! Un abbraccio, Beppe

Cuneo 28/6/85 - (6)

Caro V. ho avuto la tua con cartoline e bolli. Ti do subito la buona novella: sono stato declassificato tre giorni fa! Ora sono al giudiziario (stesso indirizzo, sempre Cuneo) di fronte a quel catafalco di speciale, dove stamattina hanno avuto la... visita mattutina durata fino al primo pomeriggio (non so cosa sia esattamente successo, ma non si è trattato di routine). Insomma, vecchio mio, dopo otto anni in quegli speciali, mi ritrovo – finalmente ed era ora – a regime ordinario. Non ti nascondo che sono un po' frastornato, qui il clima è molto diverso, soprattutto nella qualità della composizione dei detenuti. Tieni conto che questo, essendo un giudiziario, contiene gente fresca di libertà, quindi più aderente alla realtà fuori. Rapporti freddi e superficiali, auto isolamento, indifferenza, insensibilità si combinano dando luogo ad una qualità di vita senza slanci, senza entusiasmo. Avrai capito che mi mancano i compagni. Questo però lo sapevo anche prima e nonostante la verifica che sto facendo, resto convinto d'aver fatto la scelta buona. La sola possibile, secondo me. Una strada un po' amara, ma che non comporta altri "prezzi". Ho sgabolato in un colpo solo tutto il pantano (speciali, aree, ecc., dove si "gioca" ancora il gioco antico tutto basato sull'uso e l'abuso della pelle dei prigionieri). Ora non potrò che contare che su me stesso, rinunciando agli affetti, le amicizie, le esperienze comuni, di decine e centinaia di compagni. Non è un'impresa facile, ma è un cimento che va oltre questo fatto: è anche una ricerca e una verifica di me stesso, con l'appoggio di pochi rapporti caldi – tra i quali, voi. Non ho pagato alcun prezzo supplementare per uscirne a questo modo: volevano grandi discorsi contro la lotta armata e contro la

mia storia che non ho fatto. Volevano che uscissi verso le aree omogenee e non l'ho fatto. Mi resta la fatica di "riciclarci" in questa realtà nuova e diversa, convincendomi che il clima degli speciali è insalubre, ma è d'altri tempi: sì, nostalgica e a tratti allucinata. Una volta, prima degli speciali, quel clima era in questi carceri, dove ora non è rimasta neppure l'ombra. Bene vecchio mio, per me si tratta di un passo fondamentale verso la libertà, che so laboriosa e non molto vicina, ma che va in quella direzione, legittimamente, senza aver fatto nulla di cui vergognarmi, ora e in futuro. Questo mi sta bene, vado avanti dunque, secondo un percorso certo individuale, ma senza fantasmi, simulazioni, o peggio, mettermi a suonare la zampogna di altre "parrocchie". Non è la prima volta che mi trovo nel bosco e non temo dunque il lupo! Beppe

Novara 24/9/85 - (7)

Ciao Vincè, purtroppo non so dove è finito L., all'interno mi sento con pochi e, soprattutto perché curo altri rapporti e ed è venuto meno, in generale, il semplice buonsenso, per cui ogni "gruppo" è un circolo rigidamente chiuso, con le sue "verità" in tasca, granitiche e macilenti più che mai! Preferisco tenermi i miei dubbi, cercando di capire dove è possibile; rinunciando alla presunzione e soprattutto rinunciando a vivere di rendita: criticando immancabilmente tutto e tutti che non sono come me. È difficile dirti concretamente cosa sia successo ai "compagni" in galera; anzi è impossibile! Naturalmente come in tutti i

macelli, anche in questo c'è molto da imparare, c'è del positivo, voglio dire. Personalmente sto bene. Ho intrapreso un corso di grafica, istituito qui (solo per il giudiziario), avviato una decina di giorni fa. Un corso di 280 ore che finisce a dicembre e che trovo molto interessante. Ho pure chiesto di essere mandato in un giudiziario. Ho capito leggendoti, che tipo di vita schizo, ma interessante stai vivendo, che ti spinge ad impegnare interamente le tue energie, ma pure quel senso che induce all'alienazione dei rapporti che hai avuto ed hai, e che ti arricchiscono non poco. Quest'ultimo aspetto lo sottolineo perché, un po' ho afferrato dei "campanellini". So che sono cose importanti e che spesso non ce ne rendiamo conto, di questi processi, se non quando si rivelano per intero, in genere troppo tardi. Ti voglio troppo bene per tacerti questi rilievi, che potranno dispiacerti, ma che sento di doverti dire. Sai, oggi, non escludo più nulla, il mondo è così, almeno il mio, permanentemente inquieto! Ti abbraccio forte, Beppe

Novara 29/11/85 - (8)

Ciao V., dovresti farmi un favore: ho qui in cella un coinquilino che mi rompe le palle con Stallone, perciò se riesci mandami qualche cartellone di questo personaggio che detesto. Per me invece dovresti farmi un lavoretto: registrarmi su nastro il Bolero di Ravel in una facciata e la colonna sonora di 2001 Odissea nello spazio, nell'altra. Mi viene poi in mente anche un libro, che gradirei leggere: "Il punto di svolta" di F.Capra,

Feltrinelli. Per quanto riguarda Cutolo, (*) non credo dovresti preoccuparti per il rapporto che hai con lui, non è un mangia uomini, e quelli che hanno qualcosa da dire, sono gli stessi che a suo tempo hanno avuto rapporti con lui e certo diversi da quelli che hai tu. Con il fascio (**) la cosa è un po' diversa, ma io sono d'accordo con te. Un abbraccio, Beppe

(*) La rivista che avevo prodotto assieme ai detenuti, arrivò anche nel cubicolo dell'Asinara dove era rinchiuso Cutolo. Seppi questo perché Raffaele Cutolo mi scrisse una lettera (su busta intestata) ringraziandomi dell'iniziativa e avvisandomi che tramite il suo avvocato mi avrebbe fatto avere copia di un libro di sue poesie; con preghiera di ristampa tutta a sue spese. Naturalmente rifiutai. Era uscito in poche copie per gli amici intimi con la prefazione del suo avvocato Francesco Cangemi, nel 1980, con il titolo "Poesie e pensieri" - Arturo Berisio Editore - Napoli - Il libro è corredato da 13 foto, e contiene brevi frasi e alcune poesie molto banali. Anche il figlio Roberto mi scrisse (da Milano) per ringraziarmi di avere scritto al padre (avevo solo risposto alla sua lettera). Il 19/12/1990 attirato in un tranello, venne ucciso con 12 colpi nella città di Tradate.

(**) Nei carceri speciali, erano detenute anche persone appartenenti a gruppi neo fascisti, ma nessuno di loro mi scrisse mai, personalmente. Un giorno ricevetti però un plico (proveniente da Firenze) che conteneva le fotocopie di un fumetto (in bianco e nero) molto bello tra l'altro. Il mittente era un certo Carlo Terracciano che nella lettera allegata, m'informò che il fumetto era opera di un detenuto fascista, appartenente a un gruppo di cui anche lui faceva parte, informandomi che tra noi e loro, le differenze erano minime, avendo come mito la

stessa persona: Ernesto Che Guevara. (?) - Le lettere della breve corrispondenza, mi furono sequestrate, durante una perquisizione, assieme ad altre. Il fumetto invece è parte del mio archivio personale e, ovviamente, non venne mai pubblicato.